

Ogni
Giorno

LA BANDIERA ITALIANA

MONITORE DEL POPOLO

Un
Grano

IN PROVINCIA

Spedito franco di posta.
Prezzo ante pago di un trimestre
Duc. 1. 50.

DIREZIONE

Strada S. Sebastiano, Num. ro 31, primo piano.
Non si ricevono lettere, plichi, gruppi se non affrancati.
Le associazioni per le Province cominceranno dal 1. e dal 16 del mese.

PEL RESTO D'ITALIA

Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre
Franchi 7. 50.

Napoli 15 Gennaio

ATTI UFFICIALI

DICASTERO DELLE FINANZE.

Signore,

D'ordine di S. E. il Luogotenente le comunico quanto segue.

Col decreto del 28 dicembre pubblicato nel Giornale Ufficiale di ieri, al dazio di esportazione sugli oli è stato sostituito un dritto di spedizione di duc. 1 e gr. 90 a cantalo, al quale aggiunti i dritti stabiliti con gli articoli 45 e 46 delle Disposizioni preliminari della Tariffa, e la soprainposta del 10 per 100 stabilita coll'art. 3 del detto decreto del 28 dicembre, si ha un diritto equivalente a quello che prima pagavasi per dazio di esportazione.

Similmente al diritto di uscita sugli stracci che era di duc. 8, si è sostituito col mentovato decreto un diritto di spedizione di duc. 6.

Non essendo questi dritti di spedizione considerati nella nostra Legge doganale in vigore, e potendo nascer dubbi sulle cautele da prendere per assicurarne il pagamento, l'Amministratore delle Dogane applicherà le disposizioni prescritte dal Titolo V. Cap. I. e dal Titolo VI. Cap. I. della legge Doganale del 19 giugno 1827, sul commercio per via di mare de' generi soggetti a dazio di esportazione — Napoli 4 gennaio 1861.

Il Consigliere pel Dicastero delle Finanze.

Firmato — A. Scialoja

Al sig. Direttore Generale
de' Dazii Indiretti.

DICASTERO DELL'INTERNO

— Con decreto del 3 gennaio 1861 il sig. Giuseppe Pascale, Sottogovernatore del Distretto di Castellammare, è messo in disponibilità, ed il signor Gaetano de Roberto, Sottogovernatore del Distretto di Casoria, è traslocato in quello di Castellammare, in luogo del sig. Pascale.

Amministrazione di Pubblica Sicurezza

(Continuaz. Vedi il N. 147).

CAPO VI.

De' venditori di stampati, scritti, incisioni e simili.

Art. 51. Nessuno potrà, senza averne ottenuto il permesso dall' Autorità di Pubblica Sicurezza, esercitare anche temporaneamente il mestiere di distributore, venditore od affiggitore, in luoghi privati o pubblici, di giornali od altri scritti stampati, disegni, incisioni, litografie e figure in rilievo.

Art. 52. Il permesso non si può concedere:

1. al minore degli anni 18;
2. alla persona di dubbia moralità, o di mala condotta;
3. a chi, co' proventi di tale mestiere, uniti alle proprie sostanze, non può presumibilmente riuscire a procacciarsi i necessari mezzi di sussistenza.

Art. 53. I permessi saranno annuali e rinnovabili dall' Autorità che gli avrà conceduti, e revocabili dalla stessa Autorità per causa di pubblico interesse.

Art. 54. Nonostante il permesso, nessuno potrà vendere o smerciare in luoghi sì pubblici che privati, giornali o stampati minori di tre fogli di stampa, se non due ore dopo che ne sia stato effettuato il deposito ordinato dalle leggi sulla stampa.

I contravventori saranno arrestati, e gli oggetti che smerciassero saranno sequestrati.

Art. 55. Nel caso d' arresto di cui all' articolo precedente, l' Autorità di Pubblica Sicurezza, dopo avere assunte informazioni sull' arresto, dovrà entro le 24 ore farlo rilasciare, se crederà esserne il caso, ovvero metterlo a disposizione dell' Autorità Giudiziaria.

Art. 56. I minori d'anni 18 caduti in contravvenzione, potranno essere dall' Autorità politica rilasciati mediante semplice ammonizione.

I loro ascendenti o tutori saranno invece denunciati all' Autorità Giudiziaria per l' opportuno processo senza formalità di atti.

Se il minore non ha ascendenti o tutori, i Tribunali potranno ordinare che sia ritirato in una Casa di lavoro.

Art. 57. È vietato lo smercio delle sentenze e di qualunque atto di procedura criminale.

58. Nessuno stampato o manoscritto potrà essere affisso nelle vie, nelle piazze e in altri luoghi pubblici, senza l' autorizzazione dell' Autorità politica.

Le affissioni dovranno essere fatte ne' luoghi designati dall' Autorità competente.

59. È vietato d'alterare in qualsiasi tempo, come pure di coprire, ed in qualsivoglia altro modo distruggere, prima di un' ora di notte, lo scritto stampato affisso per ordine o per concessione dell' Autorità politica.

Art. 60. L' Autorità di Pubblica Sicurezza avrà il dritto di intimare a' direttori ed amministratori di qualsiasi pubblico edificio, ed a' proprietari di case di far cancellare qualunque scritto, motto, segno o figura sconvenienti, contrarii alla pubblica moralità, alle istituzioni dello Stato, all' onore de' cittadini, ed all' ordine pubblico.

Ne' casi d'urgenza la stessa Autorità potrà far eseguire immediatamente essa stessa la cancellatura a spese del proprietario della casa, salvo a lui la ragione di rimborso verso il contravventore.

CAPO VII.

Commercio di libri e Stampe.

Art. 61. Niuno, sia per conto proprio, che per conto altrui, potrà andare in giro, tanto meno introdursi nelle case od uffizi al fine di vendere libri stampati e simili oggetti, o di cercare sottoscrizioni per associazione ad opere od a qualsivoglia altra produzione appartenente al commercio librario, senza essere munito di speciale permesso da rilasciarsi dall' Autorità politica del Distretto.

Art. 64. I librai, gli stampatori, od altri esercenti il commercio di libri e stampe, i quali abbiano uno stabilimento proprio, fisso e responsabile nello Stato, per ottenere la permissione di cui nell' art. precedente, dovranno nel ricorso indicare il loro nome, cognome, il luogo del loro stabilimento, e la natura delle operazioni che si propongono.

Art. 65. Coloro che, non avendo stabilimento o negozio alcuno nello Stato, operano in qualsiasi qualità per altrui conto, siano rognicoli o non, dovranno, al ricorso contenente le premesse indica-

zioni, unire le dichiarazioni autentiche di una casa commerciale libreria avente nello Stato uno stabilimento proprio fisso e responsabile che garantisca civilmente per essi di tutte le conseguenze derivanti da tale esercizio.

CAPO VIII.

Degli Spettacoli e Trattenimenti pubblici.

Art. 66. Chiunque voglia esercitare in un Comune, anche temporaneamente, una delle professioni o mestieri intesi al pubblico trattenimento, ovvero esporre alla pubblica vista rarità, persone, animali, gabinetti ottici, o qualunque altro oggetto di curiosità, dovrà provvedersi di apposita licenza dell' autorità locale di pubblica sicurezza.

Per le rappresentazioni teatrali sono stabilite norme speciali nell' interesse della moralità e dell' ordine pubblico.

Nessuno può comparire in maschera nelle vie, sulla piazza, nè in qualunque altro luogo pubblico, senza l' autorizzazione in iscritto dell' autorità locale.

Art. 67. Nessuno può senza il permesso dell' Autorità di pubblica sicurezza sparare mortaretti, lanciare razzi, od accendere fuochi d'artificio nei luoghi abitati o nelle loro vicinanze.

CAPO IX.

De' viandanti.

Art. 68. Chiunque recandosi da un Distretto in un altro, o da una Provincia in un' altra dello Stato sia richiesto dagli ufficiali o agenti di polizia a dar contezza di sé, dovrà farlo, o mediante la testimonianza di persona proba che ne risponda, o mediante la presentazione della carta di passaggio.

Art. 69. Può tener luogo della carta di passaggio il permesso di portare arme, la licenza da caccia, ed in generale qualunque documento che giustifichi abbastanza la identità della persona.

Art. 70. La carta di passaggio sarà rilasciata dal Sindaco del comune ove chi la richiede è domiciliato, e dopo il permesso dell' autorità di Polizia ne' luoghi dov' essa risiede.

Nella città di Napoli sarà rilasciata dalla Questura o dall' Ispettore di Sezione del domicilio di chi la richiede.

Art. 71. Non si potrà rilasciare a coloro contro di cui siasi spedito mandato di deposito, o di arresto, o che siano stati messi a disposizione della Polizia, a norma delle leggi penali.

Art. 72. Il Questore non appena ha conoscenza di una cagione di legale impedimento alla spedizione di una carta di passaggio, dovrà comunicarla agli Ispettori di Sezione.

La stessa comunicazione verrà fatta dalle altre autorità di Polizia residenti nei Capoluoghi delle provincie, e nei distretti a' Sindaci de' comuni, ove è domiciliato quegli contro cui esiste alcuno impedimento.

Art. 73. La carta di passaggio sarà valida per un anno.

Art. 74. Pel rilascio di detta carta sarà esatto il dritto di grana cinque.

Art. 75. Le carte stampate saranno spedite dal Dicastero di Polizia ai governatori delle provincie per trasmetterle per mezzo dei Sotto-Governatori ai Sindaci dei diversi comuni, i quali daranno conto degl' introiti ai Governatori, e questi al Dicastero.

Art. 76. Chiunque sarà trovato fuori del Distret-

to nel quale è domiciliato senza che possa dar contezza di sè in alcuno dei modi accennati negli articoli 1 e 2 del presente decreto verrà presentato all'autorità locale di polizia, la quale potrà farlo muovere dal foglio di via obbligatorio per ripatriare oppure, secondo le circostanze, farlo anche tradurre per mezzo della forza.

Art. 77. Ogni condannato a pena criminale, od a quella del carcere, quando verrà rilasciato dal luogo di espiazione, dovrà immediatamente, sotto pena di arresto, presentarsi all'Ufficio di pubblica sicurezza del luogo in cui segue il rilascio.

Se non ha domicilio nello stesso luogo, verrà provveduto dall'autorità di pubblica sicurezza di foglio di via, per recarsi al luogo di sua residenza.

CIRCOSCRIZIONE ELETTORALE

(Continuaz. Vedi il N. 147)

Provincia di Principato — Deputati n. 12.

336. *Salerno* — Salerno e Cava.
 337. *Amalfi* — Amalfi, Positano, Maiori, Minori, e Vietri.
 338. *Angri* — Angri e Sarno; comuni di Egidio e Corbara del circondario di Pagani.
 339. *Nocera inferiore* — Nocera inferiore, Nocera superiore, S. Giorgio e Pagani, meno i comuni di S. Egidio e Corbara.
 340. *Mercato Sanseverino* — Mercato S. Severino, Mercato, Montoro e Baronissi.
 341. *Montecorvino Rovella* — Montecorvino, S. Cipriano ed Eboli.
 342. *Campagna* — Campagna, Contursi, Lavianno, Calabritto e Buccino.
 343. *Capaccio* — Capaccio, Roccasalpe, Postiglione e Santangelo Fasanello.
 344. *Sala* — Sala, Padula, Montesano, Caggiano e Sanza.
 345. *Diano* — Diano, Polla e Vibonati.
 346. *Vallo* — Vallo, Visciolta, Camerota, Laurito, Torre Orsaia, e comuni di Piaggine soprane e sottane del circondario di Laurino.
 347. *Torchiaro* — Torchiaro, Pollica, Castellate, Gioi e Laurino, meno i comuni di Piaggine soprane e sottane.

Provincia di Principato Ulteriore — Deputati n. 12.

348. *Avellino* — Avellino, Mercogliano, Monteforte e Solofra.
 349. *Atripalda* — Atripalda, Serino, Volturara, Chiusano e Montemileto.
 350. *Montesarchio* — Montesarchio, Altavilla, Vitulano e Cervinara.
 351. *Ariano* — Ariano, Montecalvi, Flumeri e Castelbaronia.
 352. *S. Giorgio la montagna* — S. Giorgio la montagna, S. Giorgio la molara, Pescolamazza, Paduli, ed il comune di Pietradefusi del circondario di Montefusco.
 353. *Mirabella* — Mirabella, Grottole, Frigento e Montefusco, meno il Comune di Pietradefusi.
 354. *Sant'Angelo dei Lombardi* — Sant'Angelo dei Lombardi, Paterno, Montemarano, Montella e Bagnoli.
 355. *Lacedonia* — Lacedonia, Andretta, Carbonara e Teora.

Provincia di Terra di Bari — Deputati n. 11.

375. *Bari* — Circondario di Bari e di Capurso.
 376. *Monopoli* — Monopoli, Fasano e Locorotondo.
 377. *Conversano* — Conversano, Mola, Castellana e Rutigliano.
 378. *Acquaviva* — Acquaviva, Bitetto, Ganneto, Turi e Palo.
 379. *Gioia* — Gioia, Cassano, Noci, Putignano e Casamassima.
 380. *Bitonto* — Bitonto, Modugno e Terlizzi.
 381. *Molfetta* — Molfetta, Giovinazzo e Bisceglie.
 382. *Corato* — Corato e Trani.
 383. *Andria* — Andria e Barletta.
 384. *Minervino* — Minervino, Ruvo, Canosa e Spinazzola.
 385. *Altamura* — Altamura, Gravina, Sant'Eramo e Grumo.

Provincia di Terra di lavoro, incluso il tenimento di Pontecorvo — Deputati n. 16.

386. *Piedimonte* — Piedimonte, meno il comune di Gioia, Venafro, Castellone e Capriati.
 387. *Caiazzo* — Caiazzo, Guardia, Cerreto e Cusano; più il comune di Gioia del circondario di Piedimonte.
 388. *Sora* — Sora, Arpino ed Alvito, meno il comune di Settefrati.
 389. *Pontecorvo* — Tenimento di Pontecorvo e circondari di Arce, Roccasecca, Roccauglielma e Pico.
 390. *San Germano* — San Germano, Cervaro ed Atina, più il comune di Settefrati del circondario di Alvito.
 391. *Mola di Gaeta* — Gaeta, Fondi e Ponza.
 392. *Sessa* — Sessa, Traceto e Carinola, meno il comune di Francolise.
 393. *Teano* — Teano, Mignano, Roccamonfina e Pietramelara.
 394. *Capua* — Capua, Pignataro e Formicola, più il comune di Francolise del circondario di Carinola.
 395. *Santa Maria* — Santa Maria e Marcianise.
 396. *Caserta* — Caserta e Maddaloni, meno i comuni di Valle e Cervino.
 397. *Aversa* — Aversa, Trentola e Succivo.
 398. *Airola* — Airola, S. Agata e Solopaca, più, i comuni di Valle e Cervino del circondario di Maddaloni.
 399. *Cicciano* — Cicciano e Baiano, più i comuni di Cimitile, Casamarcano e Visciano del circondario di Nola, e quello di Scisciano del circondario di Marigliano.
 400. *Acerra* — Acerra, Arienzo e Marigliano meno Scisciano.
 401. *Nola* — Nola, meno i comuni di Cimitile, Casamarcano e Visciano; Palma, Lauro e Saviano.

Provincia di Terra d'Otranto — Deputati n. 9.

402. *Lecce* — Lecce, meno il comune di Sorbo; Monteroni, S. Cesario, Vernole; ed i comuni di Caprarica, di Lecce e Calimera del circondario di Martano, e di Sternatia e Martignano del circondario di Soleto.
 403. *Taranto* — Taranto, Mottola, meno il comune di Palagiano; Grottaglie e San Giorgio, il comune di Monteparano e Lizzano.
 404. *Gallipoli* — Gallipoli, Nardò, Galatone e Parabita, più i comuni di Taviano e Racale del circondario di Casarano; ed Ugento, meno il comune di Taurisano.
 405. *Brindisi* — Brindisi, Ceglie, S. Vito ed Ostuni, ed il comune di Latiano del circondario di Mesagne.
 406. *Massafra* — Massafra, Martina, Ginosa, ed il comune di Palagiano del circondario di Mottola.
 407. *Manduria* — Manduria, Francavilla, Oria e Sava; ed i comuni di Monteparano e Lizzano del circondario di S. Giorgio.
 408. *Campi* — Campi, Salice, Novoli, Copertino e Misagne, meno il comune di Latiano; ed il comune di Sorbo del circondario di Lecce.
 409. *Maglie* — Maglie, Carpignano, Otranto, Galatina, Cutrofiano, Martano, meno i comuni di Caprarica di Lecce e Calimera; Soleto meno i comuni di Sternatia e di Martignano; i comuni di Minervino, Specchiagallone, Cesignano e Cocumolo del circondario di Poggiardo; e comune di Sopersano del circondario di Tricase.
 410. *Tricase* — Tricase, meno il comune di Sopersano, Alessano, Gagliano, Presicce, Poggiardo, meno i comuni di Minervino, Specchiagallone, Cesignano e Cocumolo; il comune di Taurisano nel circondario di Ugento, ed il circondario di Casarano, meno i comuni di Taviano e Racale.

Art. 2. Al Consigliere per l'Interno è affidata l'esecuzione del presente Decreto.
 Napoli 6 gennaio 1861

Firm. Farini e D'Afflitto.

CRONACA NAPOLITANA

— I consiglieri di Luogotenenza, e il Segretario del Consiglio hanno tutti data la loro

dimissione, come dicevamo jeri l'altro. Sono stati pregati dal Segretario generale di Stato di continuare provvisoriamente nelle loro funzioni, sino a che il Principe di Carignano non abbia provveduto altrimenti.

(Nazionale)

— I Consiglieri della Luogotenenza han data la dimissione. Ignorasi il nuovo Consiglio, onde citansi nomi varii, secondo i diversi desiderii. Sappiamo solo che il signor Romano è stato chiamato da Nigra. — Saranno pubblicati importanti decreti. (Opinione Naz.)

— Nella nostra città circolano quattro liste pel ministero, una del sig. Liborio Romano, una del Barone Poerio, e le altre due da partiti liberali. Siamo assicurati che tutti i Consiglieri, meno lo Spaventa, siano caduti e più non abbiano voce nella nostra faccenda. (Lampo)

— Crediamo che due decreti di non poca importanza saranno i primi della nuova amministrazione. Per l'uno, sono dati in prestito dalla Tesoreria di Torino a quella di Napoli due milioni di franchi, a fine di essere tutti spesi in pubblici lavori. Così quest'ultima potrà schivare di assoggettarsi alle ingorde esigenze di parecchi.

Per l'altro è assegnato alla tesoreria generale dello stato italiano una somma di 500,000 fr. annui, a fine di provvedere ai danni della passata dominazione, rivalendo in parte quelle famiglie che li avessero sofferti. A questa somma sarebbe aggiunta quella che risulta dalle radiate pensioni di grazia, accordate dal governo borbonico in compenso di turpi e vili servizii. Queste pensioni, come noi stessi abbiamo detto altra volta, erano state sottoposte a revisione del Consigliere per le Finanze, e lo scrutinio ne aveva già cancellate per una somma di 6 mila ducati annui. (Nazionale)

— La Polizia ha scoperta una cospirazione Murattiana di curiosa orditura. Giacchè i complici sono parecchi ufficiali stessi, che paiono difendere Francesco II a Gaeta; e le fila si cominciavano ad allargare per parecchie parti del Regno. Debole, come ogni cospirazione, è stata sventata. Si ha ragione di credere che alcuni ufficiali dell'armata francese d'occupazione di Roma, non ne fossero estranei. Nelle lettere trovate gli ufficiali che scrivevano da Gaeta, mostravano il maggior disprezzo di Francesco II, che dicevano dissenso affatto. Risolti ad abbandonarne la causa, non erano fermi che nel proposito di far danno all'Italia e alla loro patria. Cosicché disperati della causa difesa sinora, piuttosto che abbracciare quella dell'unità italiana, voluta dal popolo, cercavano di dare il paese in braccio ad un pretendente straniero, che il popolo non vuole, e l'Europa non accetta. Questi funesti pensieri faranno disporre dei dugento cannoni, che tra pochi giorni, finita la sospensione delle ostilità, tuoneranno sopra Gaeta, abbandonata dalla flotta francese. L'imperatore Napoleone non può parer complice di cosiffatte mene. Ne scapiterebbe di credito in Italia, e ne guadagnerebbe di maggiori inimici in Europa.

(Nazionale)

Proposte di opere pubbliche fatte dal Consiglio Edilizio per la città di Napoli.

(Continuazione V. il n. 147)

Costruzione di apposita casa municipale in ogni quartiere per la residenza dell'Eletto, del Giudice Regio, per le scuole primarie e per posti della pubblica illuminazione, per

le quali case ora si pagano non lievi pigioni, e si hanno località quasi tutte improprie ed anguste.

Aprire novelle strade nei quartieri di Napoli vecchio, abolire gli attuali luridi fondaci, formarsi qualche largo di tratto in tratto con piantagioni di alberi, nello scopo di dare libero corso alla circolazione dell'aria, affinché non siano quelle numerose abitazioni oppressive e malsane come lo sono attualmente.

Rilegare in apposito rione da edificarsi tutte le arti nocive ed incommode, la più parte delle quali ora si esercitano ne' quartieri sucitati.

Incanalamento della lava de' Vergini che si riversa dai Monti de' Camaldoli, per togliersi quei ponti posti sulla Strada Foria, disdecore di una città civilizzata.

La grande Strada da Foria alla Marina, passando per innanzi il Vescovado.

La ricostruzione della Strada Marina, la quale dovrebbe essere in coordinazione all'opera del Gran Porto in progetto, riducendosi gli attuali deformi casamenti, ed edificandone altri di rimpetto.

Costruzione di una pescheria sul mare, riducendosi il locale ora destinato all'oggetto a mercato di agrumi, per rimuovere lo smercio di essi dall'opera suddetta.

Lo sbocco a Chiaia delle strade parallele a Toledo, ed il congiungimento del Corso Vittorio Emanuele col Largo del Vasto, rendendo carrozzabili le rampe di Brancaccio, nello scopo di evitare il transito ai carri per la via Toledo.

La ricostruzione del basolato, e specialmente ne' vichi superiori alla suddetta strada.

La livellazione della Strada Infrascata.

L'allargamento della Strada di Chiaia nei punti più angusti.

L'allineamento con convenienti decorazioni della parte della Strada di S. Lucia contigua alla Chiesa di S. Maria della Catena.

Riunire in un apposito rione da costruirsi sulla spiaggia di Posilipo tutte le famiglie dei marinari e pescatori di Chiaia e S. Lucia.

Riduzione del Largo del Castello, potendosi denominare Piazza S. Martino, ed ergerci nel centro di essa una colonna con la statua del nostro Re Vittorio Emanuele, in omaggio del magnanimo Sovrano e del prode Guerriero.

Il prolungamento della detta piazza dal punto della fontana denominata de' Specchi fino al mare con la costruzione sul mare stesso di novelle case.

Riduzione del Largo delle Pigne, potendosi denominare Piazza de' Martiri, ergendovi un monumento ai nostri concittadini morti per la causa dell'italiana indipendenza.

La costruzione di un circo di equitazione e di novelli teatri.

Per un monumento all'invitto Eroe Garibaldi, il Consiglio Edilizio che si preparava pure a progettare, ora che il Decurionato ne ha di già avanzata proposta, ha mostrato vivissimo il desiderio di occuparsi per la esecuzione di essa al più presto.

Per tutte siffatte opere lo stesso Consiglio ricorda potersi proclamare i pubblici concorsi, affinché tutti gli architetti indistintamente possano fruire del frutto de' loro studi e mostrare il loro ingegno; e per taluni di essi promuoversi il concorso di società intrapren-

ditrici, nello scopo d'imprendersi più opere nello stesso tempo, non potendo il Municipio provvedere coi suoi mezzi a tutto, e di far rifluire i capitali esteri in questa città, fruttando il danaro presso di noi assai più che altrove.

All'oggetto, oltre dei provvedimenti dati dal Dicastero dell'Interno e di sopra cennati, si è pur determinato di far deliberare subito il Decurionato pel palazzo municipale, e per le altre case per residenza degli eletti, per potersi pel primo proclamare, occorrendo, i pubblici concorsi, e per le altre compilare i relativi progetti. Si è del pari raccomandato allo stesso Decurionato le opere dei mercati, de' macelli, de' Bazars, de' bagni e gabinetti pubblici, e de' lavori per le cloache, non che della riduzione a strade ed edifizii privati delle località di Montecoliveto.

Quanto all'edificazione per le contrade verso Chiaia, e verso le paludi, vi sono di già offerte di società intraprenditrici, e si spera averne altre.

Si desidera pure a tali società commettere l'opera della ricostituzione degli antichi acquedotti romani.

Precisi ordini poi sono stati dati per imprendersi subito i lavori per l'incanalamento della lava ai Vergini, e per la ricostruzione del basolato, specialmente nei vichi superiori di Toledo.

Sono queste le opere proposte dal Consiglio Edilizio per la città di Napoli. Vi sono alcuni altri progetti, che non sono limitati in sì angusti termini, ed i cui benefici si estenderebbero a tutto il regno. E di questi parleremo nel prossimo numero. (continua)

NOTIZIE ITALIANE SICILIA

Proclama col quale il Luogotenente Generale del Re, sorrendo innanzi a' voti dei Siciliani, ha statuito che lo anniversario del 12 gennaio 1848 fosse come pubblica festa annoverato.

SICILIANI

Dove il culto della patria nobilita i cuori e sublima il popolo, la commemorazione solenne dei grandi fatti è sacro dovere per i cittadini.

Oggi per la Sicilia ricorre un giorno che splenderà eterno nella storia: il giorno in cui un popolo inerme, gettata alla tirannide armata una fiera disfiida, coronò una pugna feroce con generosa vittoria.

Onore al popolo che nel 12 gennaio 1848 aprì l'era italiana!

SICILIANI!

Pel governo del Re che voi acclamaste vindice del dritto nazionale e della libertà cittadina, questo è il primo fatto italiano, e il 12 gennaio è argomento di patriottica commemorazione.

Io vi invito a consacrare al culto della patria questo giorno memorabile, che le generazioni future vedranno ricorrer sempre con religiosa commozione. Tornando col pensiero ai gloriosi esordii d'una grande impresa s'afforzerà la virtù che deve assicurarne il compimento.

Il Luogotenente Generale del Re
Montezemolo.

— Il luogotenente scese per la prima volta solo da privato per le vie di Palermo, dopo il rinnovamento del ministero. Questo fatto è una condanna per chi forse ingannava il marchese Montezemolo, ed un onore pel popolo calunniato.

(La Campana della Gangia.)

— Mentre il servitorame del Conte Cavour predicava che la caduta del Ministero fu il trionfo della piazza, il signor Cordova confessava la verità — Un leccozampe diceagli esser doloroso l'aver ceduto alla volontà di pochi mestatori. No, no,

rispose il signor Cordova, siamo sinceri, abbiamo ceduto alla volontà di 200,000 cittadini,

CAPRERA

— Traduciamo dalla *Patrie* la seguente lettera di Garibaldi, indirizzata al popolo napoletano:

« Italiani di Napoli.

« Se allontanandomi da voi provai dispiacere, lo sa Iddio. Ciononostante la mia missione presso di voi era terminata e dovetti prender congedo. Lo feci col cuore infranto.

« Ora, colle vostre lagnanze aumentate il mio dolore, e mi richiedete di ritornar in mezzo a voi. Io non lo posso, amici miei, perchè promisi a me medesimo di non far ostacolo colla mia presenza alla vostra felicità, alla vostra prosperità che si compiranno sotto lo scettro del Re galantuomo.

« Credetemi dunque; se la mia missione è quella di liberare i popoli Italiani dalla schiavitù e dalla tirannia, io lo feci, o Napoletani, col mezzo delle vostre forze e del vostro coraggio.

« Sì, voi siete liberi, e la mia presenza in mezzo a voi non sarebbe d'alcun profitto, sarebbe un ritardo al vostro miglioramento. Voi foste ancor più felici degli altri, poichè vi sono Italiani tuttora nella schiavitù.

« Perchè v'inquietate? Perchè mi richiama senza bisogno? Lasciate che per alcuni mesi riposi il mio corpo e il mio spirito, poichè altre fatiche mi aspettano, altri lavori ed altre sofferenze. Ma ciò non è nulla: si tratta dell'Italia, ed è per l'Italia che si consuma la mia vita.

« Roma e Venezia aspettano il mio aiuto. Esse pure fanno parte dell'Italia; i loro abitanti sono nostri fratelli, e gemono tuttora sotto la dura schiavitù dell'Austria e del.... Lasciatemi riprendere la lena necessaria per far fronte alla tempesta che minaccia.

« Sentite il leone che rugge? il suo rug-gito è di rabbia, poichè conosce che il suo orgoglio sta per essere abbattuto. Egli teme questo braccio, che Dio fece possente per abbattere il suo orgoglio brutale.

« Vedete i nipoti degli antichi romani? Il sangue dei loro avi scorre ancora nelle loro vene, ma furono rovesciati per terra; col volto nel fango e sopraccarichi di un peso che li tiene tuttavia oppressi. Essi hanno bisogno di una mano che li aiuti a rialzarsi, e a riprender la loro fierezza, e questa mano ha d'uopo di riposo per ricuperare la forza che gli è necessaria.

« Che la ragione e la filantropia cedano il luogo all'amore che nutrite per me. Io ritornerò in mezzo a voi da qui a qualche mese; mi rivedrete ancora, ma allora mi abbisognerà una prova del vostro amore.

« Se è vero che voi mi amiate, del che non dubito, seguitemi, miei cari, seguitemi allorquando ci riuniremo per liberare i nostri fratelli di Roma e di Venezia. E tutti contenti, uniti gli uni agli altri, faremo l'Italia una, indipendente e degli Italiani, sotto lo scettro del Re galantuomo Vittorio Emanuele II.

« Addio; alla fine di marzo ci abbrac-cieremo. « Caprera, 11 novembre 1860.

« G. Garibaldi »

— Leggiamo sull'*Unione*:

Il Generale Garibaldi mandò alla Consociazione degli operai genovesi la seguente lettera in risposta all'indirizzo col quale gli si annunciava la sua nomina a presidente onorario di quella consociazione: « Caprera, 30 dicembre.

Fratelli,

« Voi avete il mio affetto e l'avrete tutta la vita. — Non dubito dunque del vostro. L'esser amato da voi è qualche cosa che passa ogni umana ricompensa — unica che io mi ambisca in questa esistenza consacrata all'Italia.

« Io accetto riconoscente il posto onorifico con cui volete pregiarmi, e lo porterò con orgoglio nelle vostre file nel prossimo giorno in cui l'Italia ci chiamerà tutti a rompere gli ultimi anelli delle sue catene ».

« Con devozione

Vostro
Garibaldi.

Dispaccio particolare del Pungolo

Milano, 8 gennaio, ore 10 ant. (ritardato)

Napoli, 12, ore 5 pomer.

— Il general Thur ha lasciato Milano e si è recato a Caprea per visitare Garibaldi. Un piroscafo dello Stato lo attendeva a Genova. Si assicura che egli sia stato incaricato dal Re, col quale ebbe a Torino un lungo e confidenziale colloquio, d'una missione per Garibaldi.

I tentativi di conciliazione fra Cavour e Rattazzi sono falliti.

TORINO

— Si legge nell' *Indép. Belge*:

Parlavamo ieri della posizione difficile del sig. Minghetti, ministro dell'interno nel gabinetto del re Vittorio Emanuele. Oggi veniamo a sapere che il conte Cavour egli stesso si considera come minacciato dai successi dell'opposizione garibaldina e dal movimento delle idee — piuttosto dell'idea unica di cui esso ha fatto il suo programma. Questo partito vuole la guerra all'Austria, non importa come nè in quali condizioni, e siccome il conte Cavour rappresenta nel governo la politica francese la quale è contraria ad una tal guerra, si mira naturalmente a rovesciarlo dal potere.

VENEZIA

— Da una lettera alla *Presse*:

Oggi è il dì di Natale. I Veneziani non si vedono. In questo dì di festa, nulla rivela gioia e neppure la divozione. Le chiese sono deserte. A S. Marco c'è messa cantata; de'soldati austriaci vi assistono soli. E' paiono molto raccolti e s'inginocchiano, quando bisogna, tutti insieme! La piazza è deserta, le areate abbandonate, i teatri chiusi. Non un teatro, neppure un solo, promette un' ora di ricreazione a quel popolo immerso nel dolore. Degli avvisi annunciano compagnie drammatiche per quest'inverno — compagnie poveri! V'ha qui, nell'aria, dappertutto, alcun che di lugubre. È una protesta universale contro lo straniero.

TRIESTE

— Il germanesimo di Trieste è provato dal seguente brano di un carteggio triestino all' *Oesterreichische Zeitung*:

« Il nostro pubblico, in generale amatissimo dei teatri, se ne tiene lontano. I tempi sono gravi, tutti se sanno, e tutti si preparano agli avvenimenti che stanno per succedere. »

ROMA

— Ci è gran freddezza fra monsignor Merode ed il generale Goyon. La nobiltà pure è malcontenta. Il principe Borghese non ha mandato biglietto di visita il primo del mese al generale Goyon. La contessa Primoli, una Bonaparte, si dice sia stata ricevuta peggio che freddamente, in una conversazione presso l'ambasciata.

La posizione dell'esercito francese a Roma diventa ogni giorno più difficile, a malgrado la simpatia dei liberali per i valorosi, che contribuirono a rompere la possanza dell'Austria, e della sicurezza, che senza la protezione delle armi francesi tutto questo prelato dovebbe per il meno peggio andarsene; essa non accontenta ormai nessuno. Ecco le conseguenze d'una falsa posizione.

NOTIZIE ESTERE

**FRANCIA
PARIGI**

— Scrivono da Parigi al *Journal de Genève*:
Si pretende all'ambasciata piemontese che Na-

poleone III avrebbe inviato al Re Vittorio Emanuele, in occasione del nuovo anno, una lettera piena di simpatia per la causa italiana. « I vincoli di parentela che ora ci uniscono, diceva l'Imperatore, e l'effetto che porto all'Italia, m'impegnano a spingere V. M. a terminare l'opera di rigenerazione che abbiamo cominciato insieme.... L'Europa ci guarda e i popoli fanno appello a noi.... » Tale sarebbe il senso della lettera, di cui non posso naturalmente garantirvi l'esistenza, ma alla quale una parte del Corpo diplomatico sembra prestare fede.

GRAN-BRETTAGNA

LONDRA

— La notizia che il Gabinetto di Saint-James non avrebbe più molestato l'Austria a cagione del Veneto è contraddetta dal *Morning-Chronicle*, il quale dichiara che la Gran Bretagna è adesso deliberata d'uscire dalla sua neutralità e dalla politica di non-intervento, per impedire una guerra, costringendo il Governo austriaco a ritirarsi dal Veneto.

RUSSIA

PIETROBURGO

— Leggiamo nella *Corrispondenza Bulwer*:

Il giornale russo, *l'Ape del Nord*, consacra un articolo di fondo all'opuscolo *l'Imperatore Francesco Giuseppe I e l'Europa*, e dichiara di approvare completamente la conclusione dell'autore, tendente a risolvere la questione italiana colla cessione della Venezia mediante un compenso pecuniario. Invita specialmente la Germania a non opporsi a tale assetamento.

PRUSSIA

BERLINO

— Scrivono da Berlino, 5 gennaio, alla corrispondenza *Havas*.

Il defunto re ha lasciato un testamento redatto nel 1848, al quale furono fatte durante la malattia del re alcune aggiunte. Questo testamento è un atto politico, e differisce molto da altri documenti di questo genere; stante le opinioni conosciute del defunto re, il suo testamento non deve andar guari d'accordo colla direzione attuale del governo e vi ha poca probabilità, che sia molto favorevole al sistema costituzionale. Tale è il parere che se ne ha nelle alte sfere, ed il fatto è che il testamento fu aperto dal re attuale, alla presenza del solo principe ereditario. È naturale che, nelle attuali circostanze, non sia nulla penetrato nel pubblico circa le disposizioni di quest'atto. Non si crede del resto, che venga pubblicato come lo fu quello di Federico Guglielmo III.

— « Non vi ha un sol paese (scrivono da Berlino al *Galignanis*) in tutti i 36 Stati della Confederazione, che non mostri palese avversione al modo con cui è governato. Da un'estremità all'altra della Germania, migliaia di voci si alzano a chiedere non senza veemenza e passione, la creazione a Francoforte di un Parlamento che assuma la direzione degli affari interni e generali della nazione tedesca. »

— Venezia è inondata da proclami rivoluzionari; le principali vie di quella città sono per ogni dove seminate di piccoli pezzi di carta ove sta scritto *Si*, per esprimere l'universale desiderio di venire all'annessione, come vi si venne nelle altre parti d'Italia.

TURCHIA

COSTANTINOPOLI

— Leggiamo nel *Constitutionnel* del 4:
Uno avvenimento considerevole da qualsiasi punto di vista s'è effettuato testè in Oriente.

Una deputazione di Bulgari abitanti Costantinopoli, e della quale facevano parte due Archimandriti, un prete e un Diacono, s'è recata il 30 dicembre dal Vicario Apostolico di quella città, e ha dato nelle sue mani la sua sommissione alla Santa Sede. Essa s'è ugualmente diretta al patriarca degli Armeni uniti, monsignor Hassoun, per pregarlo di rappresentare personalmente la nuova comunità cattolica presso la Porta.

La Bulgaria comprende circa 1,450,000 cristiani, sopra poco più di 3 milioni d'abitanti.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

— Napoli 15. Torino 15. Parigi 13. Vienna 13. Si ha da buona fonte che la Porta abbia richiamato Omer Pascià dall'esiglio: gli affiderà il comando in capo delle truppe concentrate sul Danubio.

Berlino. Apertura delle camere. Discorso reale. Accenna a prossimi negoziati di un trattato di commercio tra la Francia e la Zollverein. Sua Maestà ritiene la conservazione de' principii inaugurati colla Reggenza siccome la più sicura guarentigia contro lo spirito di sconvolgimento che agita l'Europa.

Torino. Gazzetta ufficiale, 14. Boni del tesoro 4 e 1/2 per 100.

Fondi Piemontesi 76. 50 a 76. 75.

» Francesi, 67. 15.

Consolidati Inglesi, 92. e 1/8.

ANNUNZII

ASSOCIAZIONE PER L'ANNO 1861

IL COLTIVATORE

GIORNALE DI AGRICOLTURA PRATICA

Diretto da G. A. OTTAVI

ANNO VII.

Con 12 premii di strumenti agricoli perfezionati del complessivo valore di L. 1000 da estarsi a sorte fra gli associati al giornale.

Prezzo annuo dell'Associazione da pagarsi anticipatamente

Per l'Italia L. 8.
Per l'Estero » 10.

Opere dello stesso OTTAVI

I SEGRETI DI DON REBO Lezioni di agricoltura pratica IV edizione L. 2, 50

LEZIONI DI AGRICOLTURA PER CONTADINI volumi tre, cadun volume. » 2, 75

Dirigersi in Casale Monferrato alla Direzione del Giornale Il Coltivatore.

**PER CAUSA DI MORTE
VENDITA DI FARMACIA**

corredata di tutto il bisognevole di laboratorio ed altro.

Strada Orticello n.° 44.

DIRIGERSI ALLA FARMACIA ZOFRA
S. Caterina a Chiaja

REVOLVERS FRANCESI

Bronzati, fr. 110 Bruniti, 100

Dirigersi all'Ufficio della *Bandiera Italiana*, dove sono visibili i campioni.

BORSA DI NAPOLI

15 GENNAIO

R. Nap. 5 per 0/0 78 3/4

— — 4 per 0/0 68

R. Sic. 5 per 0/0 77 7/8

R. Piem. » » 77

R. Tosc. » » S.C.

R. Bol. » » S.C.

Il gerente EMMANUELE FARINA.

Stab. Tip. Strada S. Sebastiano, n. 51.